

DIOCESI DI TERNI-NARNI-AMELIA

RESTITUZIONE DIOCESANA DELLA FASE SAPIENZIALE

1. In collegamento con la fase narrativa

Durante questo anno di cammino sinodale all'interno della fase sapienziale, ci siamo accorti di quanto il biennio dell'ascolto sia stato a tutti gli effetti l'anima che ha provocato, all'interno della nostra chiesa locale, la necessità ed il bisogno di un discernimento ben mirato poiché focalizzato su quanto prodotto dai cantieri avviati in diocesi. Ci siamo trovati, all'inizio della fase sapienziale, dinanzi a delle questioni che nel nostro territorio sono vive da decenni ma alle quali solamente l'ascolto nello Spirito aveva permesso di avere voce e di farsi sentire all'interno delle nostre comunità parrocchiali e diocesane come urgenti e coinvolgenti ogni battezzato. In qualche modo l'aver avviato il cammino sinodale nella nostra diocesi ha significato un cercare di ridare anima ed energia a coloro che si erano lasciati andare perché "si è sempre fatto così", "tanto non cambierà mai nulla", "tutto è già preparato e scritto". Tra incredulità e speranza, con fiducia e perseveranza e grazie al sostegno del Comitato Nazionale del Cammino sinodale e alla rete dei Referenti diocesani, si è intravista la possibilità e l'occasione per affrontare insieme questioni cruciali ma sopite nel corso degli anni. I cantieri della fase narrativa ci hanno così messo dinanzi

- alla situazione dei giovani che, per necessità universitaria e lavorativa, sono costretti ad abbandonare la nostra terra (e quindi famiglie, amici, parrocchie, associazioni e movimenti), ritrovandosi altrove a fare i conti con problematiche economiche e con un percorso di fede ancora da coltivare e nutrire;
- all'esigenza di essere formati ad uno stile di chiesa a cui, dopo il Concilio Vaticano II, non si è riusciti del tutto a dare continuità, scadendo in visioni che hanno frammentato ed indebolito il grande potenziale umano presente nelle nostre comunità parrocchiali e diocesane;
- all'urgenza di valorizzare il contributo della partecipazione dei laici e del clero nei vari organismi presenti in diocesi e nelle parrocchie, ossia ai Consigli Pastorali Parrocchiali, Foraniali, Diocesani ed al Consiglio Presbiterale Diocesano.

Durante il periodo estivo, facendo tesoro del materiale raccolto nella fase narrativa, insieme al nostro Vescovo diocesano Francesco Antonio Soddu, alla luce della suggestiva icona dei discepoli di Emmaus, che ci veniva consegnata dal Comitato Nazionale negli *Orientamenti metodologici per il discernimento della fase sapienziale nelle diocesi*, abbiamo analizzato le diverse schede riguardanti

le grandi tematiche su cui avviare l'anno di discernimento. Ci è sembrato che fossero tra loro strettamente correlate e che parlassero di una Chiesa fatta di comunione e missione. Proprio ciò che aveva guidato per oltre due anni la visita pastorale del nostro Vescovo emerito Giuseppe Piemontese e terminata agli albori dell'inizio della pandemia del Covid - 19. Rielaborando, allora, tutti questi diversi stimoli, che la Provvidenza ci permetteva di guardare con lenti nuove, si è deciso di interrogarci su ciò che avrebbe potuto far crescere una maggiore corresponsabilità ecclesiale all'interno della diocesi a partire dalla riscoperta del nostro essere battezzati. La fase narrativa ci ha mostrato come le nostre comunità siano caratterizzate dalla presenza di "tanti orticelli" ben custoditi ma separati gli uni dagli altri. Volevamo capire come poterli mettere in sinergia per farli divenire un'unica vigna della quale sentirci tutti corresponsabili insieme al nostro Pastore.

Il tema della sinodalità e della corresponsabilità (scheda 4) ci è sembrato propizio per poter riflettere in questo anno sull'essere discepoli missionari, come ci ricordava papa Francesco nell'*Evangelii gaudium*, nel poter decifrare la possibilità di interpretare linguaggi nuovi per la trasmissione della fede così come il poter avviare dei processi di ripensamento delle strutture pastorali per curare maggiormente l'annuncio del Vangelo. In particolar modo abbiamo cercato di comprendere quali potessero essere i ministeri, istituiti o di fatto, di cui la nostra chiesa locale avesse avuto bisogno per farsi prossima alla vita ed ai vissuti delle persone e rendere sempre più vicine e rispondenti alla loro vocazione le varie realtà parrocchiali. Il rinnovo degli organismi di partecipazione ecclesiale ci ha dato l'opportunità di riflettere e comprendere meglio il senso di corresponsabilità di cui è investito ogni battezzato in vista della missione. Eravamo convinti, infatti, che proprio questi organismi potessero essere degli spazi nei quali vivere e fare esperienza di discernimento ecclesiale all'interno del nostro cammino sinodale. Inoltre ritenevamo che fosse essenziale il coinvolgimento delle associazioni (in primis l'Azione Cattolica ben radicata nel nostro territorio) e dei movimenti ecclesiali, all'interno dei quali si trovano a vivere la fede persone di diverse età. Essi, inoltre, riescono ancora a cogliere e a far proprie le esigenze dei più giovani ed il loro bisogno di vivere la fede come gruppo e realtà amicale.

2. Fase sapienziale

La questione dei giovani ed il loro rapporto con il nostro territorio e con la Chiesa locale ci è sembrato che dovesse essere protagonista in questa fase di discernimento e che non dovesse riguardare solamente le realtà parrocchiali. Abbiamo così pensato di poter invitare i dirigenti scolastici delle scuole medie inferiori e superiori a rendersi protagonisti di questo percorso, condividendo la stessa premura ed attenzione per la delicata realtà adolescenziale. Riflettendo insieme a loro si è pensato di

sensibilizzare i ragazzi ad approfondire le tradizioni del territorio in cui vivono così ricche di figure di santi e di storie di personaggi che hanno reso illustre questa terra. In particolar modo si sono coinvolte le varie scuole nella riscoperta della figura storica del patrono Valentino, ripulendolo della figura leggendaria nella quale è stato immerso in tutti questi anni. Il Comitato Scientifico San Valentino, il cui presidente è attualmente il Prof. Edoardo Angelo, si è adoperato poiché la festività del patrono permettesse ai giovani delle scuole di farsi interpreti del messaggio del santo con diversi linguaggi a loro scelta (poetico, narrativo, filosofico, musicale, coreutico, digitale, etc.). Ma non solo. Si è cercato di far lavorare in sinergia i diversi ambiti della pastorale insieme ad associazioni, movimenti e comunità civile, affinché ognuno potesse contribuire con responsabilità alla diffusione del messaggio di amore e di pace che proviene dalla testimonianza del santo vescovo Valentino.

L'attenzione alla realtà giovanile ha condotto alla possibilità di una sinergia tra la pastorale catechetica e l'Azione Cattolica, soprattutto per ciò che concerne la formazione dei catechisti. Si sono organizzati insieme i ritiri di Avvento e di Quaresima, in vista della preparazione al Giubileo del 2025, e si è offerto un percorso biblico annuale ben strutturato, attraverso la realizzazione di un sussidio e di *lectio divinae*, condiviso tra il Settore dell'apostolato biblico e l'Azione Cattolica Adulti, incentrato intorno al testo del profeta Osea e dell'icona di Emmaus, curato dalla biblista Emanuela Buccioni e prodotto a più mani (coppie di sposi, presbiteri, giovani). Tutto ciò ha condotto l'Ufficio Catechistico Diocesano e l'Azione Cattolica Diocesana al prendere sempre maggiore consapevolezza della preziosità del poter unire le proprie forze per un percorso condiviso e per poter crescere insieme come Chiesa e a servizio della nostra Chiesa Diocesana.

Formazione spirituale e biblica ed attenzione alle nuove metodologie catechetiche è stato ciò che si è voluto approfondire con coloro che curano l'annuncio della fede ai bambini e ragazzi attraverso la docente della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" di Roma, suor Josmy Jose. Infatti, ci siamo accorti durante la fase di ascolto che i diversi linguaggi e le nuove tecnologie possono divenire delle barriere che ci allontanano dalle nuove generazioni e anche dalle loro famiglie. Per cui abbiamo cercato, in questo anno, di entrare con maggiore consapevolezza dentro a questi terreni, per poter discernere su come rinnovare i nostri linguaggi e poter parlare a coloro che ci chiedono di divenire cristiani e di percorrere il cammino di iniziazione alla vita cristiana. È faticoso, infatti, accompagnare le persone, se si rimane ancorati ad un modello scolastico di catechesi e/o si utilizza un linguaggio che non è più comunicativo, dato che non riesce ad entrare nel cuore delle persone.

L'icona di Emmaus ha accompagnato, in questo anno della fase sapienziale, il percorso di riflessione del clero della diocesi con degli incontri a scadenza mensile tenuti da padre Luca Scolari, monaco della Fraternità monastica della Trasfigurazione presso il monte Terminillo (RI).

L'approfondimento biblico del testo di Luca 24 e la possibilità di un tempo di silenzio, di preghiera e di confronto comunitario ha permesso un'accurata formazione, non solo a livello biblico, ma anche umano. Ci ha mostrato l'importanza di camminare insieme alla luce della Parola, mettendo da parte fughe spiritualistiche o tentazioni autoreferenziali. Abbiamo fatto esperienza del nostro essere un clero eterogeneo per provenienza e formazione seminariale, ma desideroso di superare un certo immobilismo per ridare insieme un dinamismo nuovo alla pastorale e all'azione liturgica, sia a livello parrocchiale che diocesano. Abbiamo altresì compreso come clero la fatica che si fa nel camminare insieme e nel condividere la pastorale con le realtà parrocchiali vicine. Il nostro vescovo Francesco Antonio ci ha così invitato a ripartire dall'origine, da ciò che può aiutarci a recuperare il senso dell'essere una famiglia, trovando il piacere di incontrarci, poiché proprio questo rende saldo il cammino di fede, speranza e carità che ognuno compie.

Questa fase sapienziale del discernimento ha visto come protagonisti sia il Consiglio Pastorale Diocesano sia il Consiglio Presbiterale Diocesano, i quali si sono incontrati in questo anno quattro volte per riflettere e discernere circa il tema della corresponsabilità. In un primo momento abbiamo pensato di riprendere il lavoro svolto nella fase narrativa affinché, insieme agli *Orientamenti metodologici* e agli *Orientamenti per la programmazione pastorale 2023-2024* promulgati dal nostro vescovo e contenenti le prospettive e le indicazioni di percorsi per il terzo anno del cammino sinodale¹, potessero essere il materiale di riflessioni per avviare un discernimento che avesse come obiettivo quello di «capire “ciò che lo Spirito dice alle Chiese”, partendo dalla consapevolezza che lo Spirito opera ancora oggi in qualsiasi situazione, anche in quelle apparentemente meno favorevoli, per dare vita a comunità creative e generative» (*Orientamenti per la programmazione*, p.3).

Nella prima fase (novembre 2023) ci si è divisi in gruppi di lavoro affinché tutti potessero contribuire alla stesura di alcune proposte intorno alle quali avviare un ulteriore discernimento degli organismi di consultazione (Consiglio Presbiterale e Pastorale Diocesani). In una seconda fase (gennaio-aprile) si è riunito il Consiglio Presbiterale ed il Consiglio Pastorale Diocesani per un ulteriore momento di discernimento e per la stesura di alcune proposte da consegnare nelle mani del Vescovo. Le due fasi sono state vissute con molto interesse da tutti i partecipanti e numerosi sono stati i contributi e vivaci le discussioni che ne sono seguite. Molte di queste si sono soffermate, semplicemente, nel proporre delle analisi di quanto si andava esaminando. Altre sono state quelle che hanno permesso di maturare delle vere e proprie proposte da consegnare al Vescovo.

Il lavoro svolto ha messo in luce da un lato la poca abitudine che si è maturata da parte della comunità cristiana nello sviluppo di un pensiero critico capace di andare oltre a ciò che si palesa ad un li-

¹ In questo testo i diversi uffici di pastorale hanno proposto dell'icona di Emmaus una lettura sapienziale, che offrisse un criterio per un autentico discernimento ed una proposta operativa da avviare in diocesi.

vello di osservazione e di analisi; dall'altro lato, invece, l'attitudine ad aspettarsi qualcosa che viene dall'alto e che chiede di essere recepita. Entrambe queste sfaccettature ci hanno fatto comprendere la preziosità del cammino sinodale avviato e di come, anche il suo procedere a volte a piccoli passi, testimoni l'esigenza di un volto nuovo dell'essere chiesa o più giustamente la riscoperta di un volto già presente ma non molto reso evidente.

Tra i frutti del discernimento abbiamo accolto con gioia la maggiore attenzione mostrata verso una chiesa ministeriale e missionaria. L'annuncio del vangelo è stato uno dei temi che ha fortemente catalizzato l'attenzione dei due Consigli. Si è riflettuto su come i ministri istituiti del lettorato e dell'accollato, che stiamo formando in diocesi, non dovrebbero essere relegati puramente al servizio culturale ma possano svolgere un ministero di annuncio oltre le mura parrocchiali e di accoglienza in parrocchia verso coloro che vivono situazioni di maggiore fragilità e delle famiglie che introducono i loro figli nel cammino di iniziazione alla vita cristiana. Se da un lato ogni parroco è chiamato ad essere custode e guida della comunità che gli viene affidata, dall'altro lato questa sua responsabilità dovrebbe essere supportata e condivisa con coloro che fanno parte del Consiglio Pastorale Parrocchiale e del Consiglio Affari Economici. Il loro ruolo non può essere relegato ad una pura consultazione che lascerebbe il parroco solo nelle sue decisioni pastorali. Il ruolo consultivo di questi consigli dovrebbe farsi presente anche nel momento deliberativo. Questo permetterebbe di evidenziare la corresponsabilità dei laici nell'organizzazione dell'attività pastorale e, al tempo stesso, garantirebbe la continuità di scelte pastorali avviate e consolidate nonostante l'alternanza e la mobilità a cui i parroci sono sottoposti.

Sentita come urgente è la valorizzazione e la considerazione con cui devono essere guardati i Consigli Pastoral Foraniali. Non possiamo continuare a rinchiuderci nei "propri orticelli" – aveva sottolineato la fase narrativa – per cui diviene sempre più necessaria una pastorale di zona che permetta alle parrocchie di guardare oltre i propri confini territoriali ed offrire un'immagine di Chiesa i cui membri sanno collaborare in virtù di un annuncio del vangelo sempre più uniforme. In questo modo le tante lingue diventano un'unica lingua come a Pentecoste ed il metodo pasquale ci permette di togliere la ruggine del non-incontro per essere lo snodo dove far passare tutti i vagoni.

La fase del discernimento ci ha condotto a prendere coscienza delle tante cose belle che si stanno portando avanti nella nostra chiesa locale e che chiedono, però, di essere armonizzate. Per questo abbiamo maturato come sia necessario continuare ad insistere sulla formazione (biblica e pastorale) per acquisire una nuova mentalità, sinodale e conciliare, che ci permetta di recuperare il gusto di nutrire la propria fede e la gioia di poterla trasmettere agli altri.

3. Verso la fase profetica

Nella fase di discernimento abbiamo preso coscienza della esigenza di far leva sulle potenzialità presenti nella nostra chiesa locale, mettendo il più possibile da parte quell'autoreferenzialità che a volte tenta di prendere il sopravvento e che non fa altro che isolarci rinchiudendoci in noi stessi. A livello diocesano proponiamo di convocare gli organismi di partecipazione almeno quattro volte l'anno. Essi dovranno essere il luogo nei quali la dimensione dell'ascolto diviene provocazione per il discernimento e la progettazione pastorale.

Per far questo, però, riteniamo che sia fondamentale valorizzare i consigli pastorali foraniali, i quali dovranno essere il cantiere che ci permette di porci in ascolto della comunità cristiana e di quella civile. Le varie fasi del cammino sinodale che stiamo percorrendo, infatti, ci stanno offrendo uno stile ed un metodo dell'essere comunità che desideriamo curare nel vivere la pastorale all'interno della nostra chiesa locale. In questo modo gli organismi di consultazione diocesani potranno lavorare in sinergia con quelli foraniali e, quindi, parrocchiali, senza che nessuna decisione venga presa prima di una fase di ascolto ben accurata. La fase di consultazione deve avere una sua eco all'interno di quella di deliberazione, in quanto la seconda non può esistere a prescindere dalla prima e della maturazione di un consenso, che sia passato per una fase di discernimento e di riflessione che abbia interessato non solamente il parroco o il vescovo.

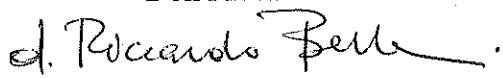
Tra le ricchezze che abbiamo vi sono i molti che stanno frequentando la formazione per i ministeri istituiti di catechista, lettore ed accolito. Un biennio che si vorrebbe non fosse solo finalizzato ad apprendere delle conoscenze, seppure essenziali ed importanti, ma anche dedicato al primo annuncio e ad una nuova evangelizzazione delle famiglie. In questo modo si vorrebbe cercare di uscire da un certo immobilismo, da un'immagine di parrocchia come supermarket dei sacramenti o agenzia di servizi, per una comunità cristiana in grado di allargare le braccia per poter includere tutti i suoi figli.

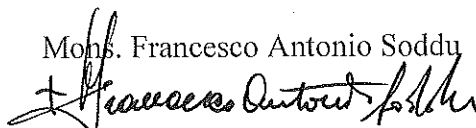
4. Per continuare il dinamismo ecclesiale

La nostra chiesa locale sta portando avanti due esperienze sinodali che possiamo ritenere essere delle buone pratiche che aiutano a tenere vivo il dinamismo sinodale e missionario. Una è legata alla organizzazione delle festività in onore del patrono, San Valentino, mentre l'altra è il risultato della collaborazione tra l'Ufficio catechistico diocesano, l'Azione Cattolica e la Caritas Diocesana.

Per quanto concerne la festività del patrono, già da alcuni anni si è cercato di far sì che essa divenisse realmente una festa non solo parrocchiale ma diocesana, ossia che potesse vedere la partecipazione, nella sua realizzazione, di tutte le diverse componenti della comunità ecclesiale locale. È stato un percorso sinodale, possiamo dire, di non facile gestazione e che ha mostrato le sue fatiche e percorsi in salita, ma di cui oggi ne godiamo i frutti. Il Comitato Diocesano vede la presenza delle diverse realtà ecclesiali, associative e dei movimenti, i quali insieme lavorano per ascoltare le esigenze del territorio e della situazione sociale, non solo locale, per fare un discernimento sulla tematica da affrontare e intorno alla quale convergere le diverse iniziative di sensibilizzazione, che diventano i tanti fili di un unico tessuto del nostro essere chiesa. In questo modo si riesce a vincere l'autoreferenzialità di singole realtà per realizzare un lavoro di equipe, il quale non dissolve le diverse specificità ma le valorizza in un corpo unico che è la Chiesa insieme al suo Pastore.

L'altra esperienza sinodale che stiamo portando avanti riguarda la formazione dei catechisti e degli operatori della Caritas insieme all'Azione Cattolica, attraverso la realizzazione di ritiri spirituali nei tempi forti di Avvento e Quaresima, di catechesi finalizzate alla riscoperta della spiritualità del Concilio Vaticano II e la pubblicazione di un sussidio biblico finalizzato alla realizzazione di *lectio divinae* nelle parrocchie e alla preghiera e formazione individuale. È un'esperienza che stiamo realizzando da circa tre anni e che ci vede uniti nel prendere coscienza e vivere il nostro battesimo come discepoli di Gesù e da Lui inviati nella missione nell'unica vigna del Signore. Il poter condividere il medesimo cammino di formazione ci permette di stringere legami e di sentirci meno fragili poiché appartenenti ad un solo corpo che è la Chiesa. Riteniamo che sia importante non seguire dei percorsi paralleli ma di incrociare i nostri cammini, poiché con il battesimo viviamo sì ministeri differenti ma per l'unico Signore che ci ha chiamati ad essere corresponsabili della sua missione.

Don Riccardo Beltrami

Referente diocesano del Cammino Sinodale

Mons. Francesco Antonio Soddu

Vescovo di Terni-Narni-Amelia

Terni, 30 aprile 2024